

Censura cinese

Il Duce di Bellocchio spaventa Pechino: troppo simile a Mao

Ma che ci faceva Mao alle donne? Due film europei scandalizzano Pechino. Uno è "Vincere" di Marco Bellocchio, l'altro "John Rabe" di Florian Gallenberger, entrambi del 2009. La pellicola italiana è stata al centro di un caso ai limiti dell'assurdo di cui ha scritto Marco Del Corona sul suo blog "Le vie dell'Asia". Il Film Festival di Pechino dedica uno spazio al regista di "La Cina è vicina"; Bellocchio vuole presentare "Vincere", sulla tragica relazione tra il giovane Mussolini e Ida Dalser, che gli diede un figlio, ma fu cancellata dalla vita del Duce. I curatori della rassegna, però, preferiscono "Sorelle Mai". Motivo? La storia del Duce spregiudicato in amore sembra alludere - agli occhi dei censori della Repubblica popolare - ad analoghe vicende di Mao. Il Grande Timoniere non si faceva scrupoli con l'altra metà del cielo: ripudiò la prima moglie - troppo modesta per le sue ambizioni - e ne sposò altre tre nel corso della sua vita. Ai tempi del disgelò, offrì perfino a Kissinger 10 milioni di cinesi «in esubero» (Henry prese tempo per rispondere).

Ma non è solo il fascismo a scandalizzare Pechino: Gallenberger ha rivelato a *Le Nouvel Observateur* che il regime ha cercato di ostacolare in ogni modo il film sul nazista che salvò 200mila persone ai tempi dello "Stupro di Nanchino", in quanto mostra i cinesi come deboli e offende il Giappone, partner economico essenziale.

